

intendimenti molteplici, di tradurli convenientemente in atto onde dar vita all'opera ⁽¹⁾.

Questo carattere passionale o, almeno, emozionale, della commedia musicale, ne determina le leggi e la distingue dalla commedia ordinaria. L'utilità, o, piuttosto, l'intenzione morale, sarà per necessità di cose minore che nella commedia unicamente parlata, poichè il canto interpreta ed esprime piuttosto la passione che il ragionamento, ed agisce sul cuore più assai che sull'intelletto. Nella commedia musicale l'azione ha inoltre minore spazio per svilupparsi, giacchè la parola semplicemente detta è molto più rapida della parola cantata. Bisogna dunque condensare, intensificare, sopprimere i dettagli, non fermandosi che alle situazioni capitali e ai momenti essenziali del soggetto trattato, e lasciando il resto all'immaginazione dell'ascoltatore ⁽²⁾.

Mentre con tanto acume d'intuizioni estetiche e con creazioni smaglianti di spirito e d'immaginazione, Orazio Vecchi si faceva iniziatore d'un genere che prelude immediatamente al dramma musicale, pur differendone ancora alquanto nei mezzi tecnici e nella realizzazione formale ed espressiva, altri musicisti battevano con diverso ingegno la medesima strada. Fra questi bisogna citare Giovanni Croce, nato a Chioggia nel 1557, morto a Venezia il 15 maggio 1609. Allievo di Zarlino, G. Croce fu nominato maestro della cappella di S. Marco in Venezia nel 1603. Scrisse quattro libri di madrigali (pubblicati rispettivamente nel 1585, 1590, 1592

⁽¹⁾ « Potrebbe avvenir ancora (com'è natural costume), che quegli « che non sapranno questa mia commedia cantare, siano per biasimarla, « ma sappiano essi ch'ogni soggetto, che s'è composto in essa, è diriz- « zato al suo proprio affetto; il qual debb'esser trovato, e conosciuto « dal prudente Cantore, et espresso bene e con ordine per dar spirito « alla composizione »: *Amfiparnasso*.

⁽²⁾ È ben vero che'l giovamento di essa sarà alquanto rimesso, e « minor di quello della semplice commedia, perchè dovend'lo il canto più « tosto all'effetto che alla moralità, mi è convenuto usare gran risparmio « di sentenze. E però l'azione è più breve del dovere, perchè essendo il « nudo parlare più spedito del canto unito alle parole, non era bene « discendere a certi particolari della favola, a ciò che l'udito non si « stancasse prima che giungesse al fine, tanto più non essendo tramezzata « la musica dalla vaghezza della vista, in modo tale che l'un senso venga « ricreato dalla vicissitudine dell'altro »: *Amfiparnasso*.